

TORNATA DEL 16 GIUGNO 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

SOMMARIO. *Congedi — Discussione sul progetto di legge per l'approvazione del bilancio passivo del dicastero dell'interno pel 1851 — Ordine del giorno motivato del senatore De Cardenas — Osservazioni del ministro dell'interno e dei senatori Des Ambrois, Pinelli, Di Montezemolo, Cristiani e Pallavicino Mossi — Retenzione dell'ordine del giorno motivato del senatore De Cardenas — Chiusura della discussione generale — Articolo 1 — Approvazione delle categorie 1 alla 5 — Categoria 6 — Osservazioni del senatore Sclopis — Approvazione delle categorie 6 alla 17 — Categoria 18 — Parlano il senatore Di Castagnetto e il ministro dell'interno — Adozione delle categorie 18 alla 25 — Categoria 26 — Considerazioni del senatore Alfieri e del ministro dell'interno — Adozione delle categorie 26 alla 32 — Categoria 33 — Osservazioni del senatore Di Pollone e del ministro dell'interno — Adozione delle categorie 33 alla 49 — Categoria 50 — Parlano i senatori Cibrario, Sclopis e il ministro dell'interno — Adozione delle categorie 50 alla 59, degli articoli 1 e successivi, e del progetto di legge.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

CIBRARIO, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente il quale viene approvato.

PRESIDENTE. Si dà ora conoscenza del sunto di alcune petizioni ultimamente trasmesse al Senato.

ATTI DIVERSI.

CIBRARIO, segretario, legge:

430, 431, 432, 435, 434, 435. I Consigli delegati della città di Oneglia, dei comuni di Villafaraldi, Diano San Pietro, Diano Borello, provincia d'Oneglia, e di quelle di Stellanello e Laigueglia, provincia d'Albenga, esposti i danni che ridonderebbero a quelle popolazioni dal soverchio ribasso sui grani di sesamò e dell'olio di oliva per fabbrica, supplicano il Senato a non voler sancire la diminuzione di dazio per detti generi proposta colla nuova tariffa doganale.

436. I Consigli comunali di Voltri, Pegli, Mele ed Arenzana, provincia di Genova, rappresentati i danni che deriverebbero a quei paesi, in ordine alla fabbricazione e commercio della carta, dal troppo tenue diritto fissato colla nuova tariffa per l'esportazione dei ceci, dapprima proibita, ricorrono al Senato perchè voglia portarne il dazio d'uscita almeno a dodici lire per ogni quintale.

(Il senatore Cibrario legge pure due domande di congedo presentate dai senatori Gattino e Balbi-Piovera, le quali vennero trasmesse alla Commissione incaricata dell'esame delle medesime.)

DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO PASSIVO DEL DICASTERO DELL'INTERNO PEL 1851.

PRESIDENTE. L'assenza dell'onorevole relatore della Commissione pel bilancio delle spese generali, assenza che io debbo attribuire unicamente a motivi di salute, fa sì che non possa aver luogo la lettura del rapporto già annunciato nel-

l'ordine del giorno; per conseguenza si deve passare alla discussione pure proposta all'ordine del giorno del bilancio dell'interno; io dichiaro adunque aperta la discussione generale di questo bilancio. (Vedi vol. Documenti, pag. 161.)

DE CARDENAS. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al senatore De Cardenas.

DE CARDENAS. Se chiedo la parola non è per alcuna considerazione che io abbia a presentarvi sopra il bilancio che viene posto in discussione. La vostra benemerita Commissione di finanze lo ha profondamente esaminato, un abile ed esperto amministratore ce ne fece una dotta ed accurata relazione, nè credo altro vi sia a fare per noi, che prestarvi il pieno nostro acconsentimento, e, dico anche di più, a prestarvi l'appoggio di un voto espresso esplicitamente dal Senato, per tutto ciò che riguarda i savi suggerimenti che egli a nome della Commissione sottopone alla saviezza del potere amministrativo, richiamandogli come vi siano degli inconvenienti a fare scomparire, e dei miglioramenti a portare alla pubblica cosa. A questo fine io proporrei al Senato di prenderne atto con un ordine del giorno, dal quale, spero, non sarà per dissentire il Ministero, dicente:

« Il Senato, persuaso che il Ministero avrà presenti le osservazioni relative al pubblico servizio, che vennero indicate dalla Commissione di finanze nella sua relazione, e specialmente in ciò che riguarda il regime delle carceri, il freno a porsi alla propagazione degli scritti sovversivi della morale e della religione, i riguardi ai servigi prestati nelle necessarie riduzioni delle piante degli impiegati, chiude la discussione generale, e passa agli articoli della legge. »

Signori, l'ordine del giorno che io vi propongo, non è in una parola che la ripetizione di tutto quanto ci disse e ci espose con non minore chiarezza che dottrina l'illustre amministratore, che l'altro giorno ci faceva la relazione; ma le sue parole mi pare acquistino se non una maggiore, almeno una più solenne autorità, quando si veda come il Senato vi abbia posto mente, e come pensi di porle sott'occhio al Ministero per eccitare sempre maggiormente la sua vigilanza e la sua cura all'atto dell'applicazione.

SALVAGNO, ministro per l'interno. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha la parola.

GALVAGNO, ministro per l'interno. I voti espressi dalla Commissione nella relazione riguardante il bilancio, che ora viene in discussione, sono pur quelli del Ministero. Quindi io dichiaro che questi concorrono sotto tutti i rapporti nelle viste della Commissione, e dirò di più, che in molte cose egli già sta eseguendo quei miglioramenti che la Commissione desidera vedere introdotti nell'amministrazione, e particolarmente in ordine alle carceri, per le quali il Consiglio permanente istituito presso il Ministero dell'interno per le carceri ha già fatti grandi lavori, ed ha già promosso disposizioni, le quali recarono fin d'ora miglioramenti; ed a mano a mano che il Governo si troverà nelle circostanze di potere spendere qualche somma nella costruzione o riparazioni delle carceri, egli porrà modo che queste abbiano luogo secondo un piano generale, secondo quel sistema che meglio risponde alle proprie viste, le quali, mi fo un dovere di ripeterlo, sono perfettamente conformi a quelle della Commissione. Posta questa dichiarazione, per quanto riguarda all'adozione dell'ordine del giorno proposto dal senatore De Cardenas, mi rimetto interamente alla saviezza del Senato.

DES AMBROIS, relatore. La Commissione si dichiara pienamente appagata della dichiarazione del signor ministro. Crederebbe anche meno regolare la votazione di un ordine del giorno, nei termini proposti dall'onorevole conte De Cardenas. Le questioni alle quali esso si riferirebbe sono diverse e complesse. Pare che in ogni caso dovrebbero essere ponderate e votate separatamente.

PINELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Prima di lasciar continuare la discussione, io debbo chiedere se l'ordine del giorno, proposto dal senatore De Cardenas, è appoggiato.

Chi lo appoggia voglia levarsi.

(È appoggiato.)

La parola è al senatore Pinelli.

PINELLI. Dopo le spiegazioni date dal signor ministro dell'interno, io non ho difficoltà di prescindere dall'ordine del giorno proposto. È però mio dovere, e mi credo quasi costretto da speciale obbligo di osservare su qual punto, a mio avviso, è desiderabile si rivolgano di preferenza le cure del Governo. Egli è consolante l'intendere che esso pone le sue sollecitudini intorno al miglioramento delle carceri.

E, a questo riguardo, quantunque poco sia possibile aggiungere all'accurato rapporto della Commissione, e di gran confidenza ci siano le parole dell'onorevole ministro, io mi permetterò tuttavia di far notare come l'esperienza giornaliera sia quella che più si debba in questa materia consultare, e come questa esperienza sempre consigli che le principali cure si debbano indirizzare di preferenza a questi sommi capi, vale a dire, trattandosi della detenzione preventiva, la separazione assoluta dei carcerati per detenzione preventiva da quelli per condanna anche correzionale, e l'isolamento di questi stessi carcerati per detenzione preventiva. In questa classe poi di detenzione egli è desiderabile sommamente che, alla molteplicità delle carceri provinciali e mandamentali, si sostituisca un sistema di case di detenzione, le quali servano e distinguere fra i carcerati preventivamente quelli che sono semplicemente in istato d'arresto, da quelli che stanno attendendo un processo in via criminale.

In ordine alle carceri dei condannati, io non potrei non formare un voto speciale perchè si continui a rivolgere la sollecitudine del Governo a quello stabilimento penitenziario che è particolarmente destinato ai giovani detenuti ed ai giovani condannati.

A questo riguardo qualche cosa certamente si desidererebbe

nella legislazione, onde sia perfettamente d'accordo collo scopo penitenziario; ma se questo potrà formare argomento di speciale progetto di legge, non è men vero che sin d'ora è a desiderarsi che a questo scopo si consacrì la maggiore attenzione, giacchè se si può attendere un vero miglioramento nel sistema penitenziario, certamente si riferisce a questa parte interessante di detenuti. Basta l'essere costretto a rivolgersi fra le cose giudiziarie, per conoscere come questa sorta di case di detenzione debba veramente avere uno scopo educativo, giacchè molte volte si può agevolmente conoscere come il solo difetto di educazione abbia dato luogo ai trascorsi e ai falli cui si abbandonarono.

Io quindi nutro fiducia che questo stabilimento, al quale fu già dato principio, sarà presto compiuto, e che se vi è qualche modificazione a fare nella legislazione, onde si possa estendere anche oltre ai 18 anni, per esempio, quella detenzione, si farà, e si prenderanno disposizioni siffatte che non ne resti mai incagliato quel vantaggio che si spera da tal genere di reclusione nella breve durata della detenzione medesima.

Non posso dunque che unirmi alle conclusioni del relatore della Commissione, facendo voti tuttavia, onde a queste categorie, che ho avuto l'onore di designare, siano principalmente dirette le mire del Governo.

GALVAGNO, ministro per l'interno. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al ministro dell'interno.

GALVAGNO, ministro per l'interno. In risposta alle osservazioni dell'onorevole senatore Pinelli io debbo assicurare il Senato che le distinzioni fra i detenuti, per quanto è possibile, devono stabilirsi fin d'ora.

In ordine poi allo stabilimento dei giovani discoli, il Senato ben sa che la legislazione in questa parte si troverebbe già grandemente migliorata dalla legge di pubblica sicurezza, votata da questa Camera nel dicembre scorso. Quantunque non sia ancora passata alla discussione nell'altro Recinto, e che sia difficile, anzi impossibile, che venga posta all'ordine del giorno prima della proroga del Parlamento, tuttavia ho già veduto come la Commissione della Camera dei deputati abbia adottate le massime sanzionate dal Senato. Quindi io non dubito che appena cessata la proroga essa sarà uno degli argomenti che occuperanno tosto la Camera elettiva, e che nella prossima Sessione, attuandosi tal legge, verrà migliorata grandemente la legislazione applicabile allo stabilimento dei giovani discoli, sul quale per altro non cessa il Governo di portare tutti quei miglioramenti possibili.

DI MONTEZEMOLO. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Di Montezemolo.

DI MONTEZEMOLO. Io apprezzo grandemente le considerazioni che hanno fatto proporre al Senato l'ordine del giorno del senatore De Cardenas, ma giova osservare che dal momento che il potere esecutivo consente con i desideri espressi e dalla Commissione e dal proponente, dal momento che un ordine del giorno non ha d'altronde forza di legge, pare che basti questo consenso tra il voto del Senato e quello del ministro, senza venire all'adozione di un ordine del giorno, il quale si riduce ad una superfluità.

CRISTIANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Cristiani.

CRISTIANI. L'onorevole ministro dell'interno ha manifestato il suo pensiero di accostarsi pienamente alle intenzioni della Commissione; per altro, il modo con cui si è espresso mi fa desiderare una spiegazione più esplicita relativamente a quella intenzione spiegata dalla Commissione allorchè disse che mentre non disconosceva che il governo delle carceri in-

volve molti dettagli economici, ai quali può benissimo provvedere un'autorità puramente amministrativa, spiegava per altro il desiderio che « sarebbe stato più convenientemente diretto dal Ministero a cui sono affidati gli affari di giustizia e quelli di grazia. »

Ora dal modo, come diceva, in cui si è espresso il ministro dell'interno, pare che egli abbia in pensiero di lasciare presso il Ministero dell'interno l'amministrazione di tutte le carceri senza distinzione di quelle che sono destinate per gli inquisiti, da quelle che sono riservate per i condannati.

Ora il sistema nuovo che si è adottato di far passare le carceri tutte nel dicastero degli interni non ha ancora avuto un assai lungo sviluppo, da poter produrre i suoi effetti; dunque noi siamo tuttora ridotti alla probabilità.

Stando per altro alla probabilità, io non tralascierò di manifestare alcuni dubbi sui risultamenti utili di questa concentrazione del servizio tanto delle une quanto delle altre carceri nell'amministrazione, perchè se in quanto riguarda ai condannati io non dissentirei a che il servizio sia piuttosto nelle mani dell'amministrazione che della giustizia, perchè allora, non trattandosi che di un vero e puro oggetto di amministrazione, io credo che l'autorità degli intendenti possa essere più adattata a regolare quel servizio nel modo conveniente, ma per ciò che riguarda le carceri riservate agli inquisiti credo che realmente se si lascia questo servizio nel dicastero degli interni, potranno nascere fra le due autorità amministrativa e giudiziaria dei conflitti che tornerebbero a pregiudizio del pubblico; imperciocchè gli inquisiti necessariamente dovendo trovarsi in contatto continuo sia coll'assessore istruttore, sia coll'avvocato dei poveri, sia coll'avvocato fiscale, l'intervento di questi impiegati dell'ordine giudiziario potrà nell'economia delle carceri apportare complicazioni, le quali potrebbero cagionare incagli negli ordinamenti stabiliti dall'autorità amministrativa.

Non voglio dire che questi inconvenienti si presentino, ma io ho un grave dubbio che si possano avverare.

Io dunque desidererei, per il bene della cosa, che il ministro si compiacesse di accennarci se egli crede dover persistere nel sistema di lasciar l'amministrazione delle carceri concentrate nel dicastero degli interni, oppure se egli intenda di poter senza inconvenienti adottare una separazione, conservando presso il dicastero interno le carceri riservate ai condannati, e restituendo al dicastero del guardasigilli le carceri che sono riservate per gli inquisiti.

GALVAGNO, ministro per l'interno. Veramente quando io ho accennato ai voti della Commissione, che io non dubitava che fossero quelli del Senato, come relativi ad importanti miglioramenti, io non intendeva parlare della questione agitata dalla Commissione medesima, se sia o no conveniente che le carceri giudiziarie e quelle dei condannati siano tutte a le mani del Ministero dell'interno, e se non tornerebbe meglio il lasciarle tutte sotto la dipendenza del dicastero di grazia e giustizia, oppure fare una distinzione.

Dissi ch'io non accennava a questa questione perchè l'essenziale è che si facciano alle carceri i necessari miglioramenti; che questi poi si promuovano o dal dicastero degli interni, o da quello di grazia e giustizia è questione secondaria.

Ma dacchè il senatore Cristiani ha eccitata l'attenzione del Senato su questa speciale questione, dirò che io in oggi non potrei certamente risolverla in modo diverso da quello in cui fu risolta l'anno scorso dopo lunga discussione che ebbe luogo nel Consiglio dei ministri preventivamente all'emanazione del decreto del 21 dicembre, il quale attribuisce

l'amministrazione delle carceri giudiziarie al Ministero dell'interno.

Allora si sono dibattute le ragioni quinci e quindi per dimostrare gli inconvenienti di questo o quel sistema, e si credero preponderanti le ragioni per cui l'amministrazione delle carceri dovesse essere affidata intieramente al dicastero degli interni. Io credo in questa circostanza di non poter discostarmi da quello che è stato deciso con quel decreto. Dirò però che in vista dei dubbi suscitati dalla Commissione, io non avrei difficoltà di far esaminare di nuovo la questione, e di vedere se veramente possa temersi qualche inconveniente dall'esecuzione del decreto del 21 dicembre in questa parte. Dirò pure che al decreto del 21 dicembre succedeva altro decreto col quale venivano distinte le attribuzioni dei due dicasteri, poichè lo stesso decreto 21 dicembre in confronto della legge attuale lascia all'autorità giudiziaria la polizia giudiziaria delle carceri stesse.

L'esecuzione di questo secondo decreto che stabiliva tali attribuzioni finora ebbe luogo in modo a non produrre inconvenienti di sorta. Non ho mai sentito che dagli avvocati fiscali o dagli intendenti siansi mosse lagnanze su questo cambiamento che avvenne in dipendenza del decreto 21 dicembre. Ripeto però la già fatta dichiarazione che io non dissento di fare studiare ancora la questione, e che qualora si temessero inconvenienti, il Ministero certamente, il quale desidera di impedire che questi avvengano, non dubiterebbe punto, quando questo pericolo fosse dimostrato, di ritornare all'antico sistema e di migliorarlo, anche abbandonando al Ministero di grazia e giustizia, locchè però non credo, l'amministrazione delle carceri, la quale però mi sembra essenzialmente congiunta con altre parti dell'amministrazione non separabili dal Ministero dell'interno.

CRISTIANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il senatore Cristiani ha la parola.

CRISTIANI. Non posso a meno di dichiararmi pienamente soddisfatto delle spiegazioni date dal ministro degli interni; anzi io debbo aggiungere che per parte mia quando ho manifestato qualche dubbio, ciò non era che in via di prevenzione, perchè durante la breve esperienza fatta in Casale del nuovo sistema, io posso con molta soddisfazione dichiarare che nessun inconveniente finora si è manifestato.

Ma io attribuiva questo soddisfacente stato di cose alla perfetta armonia che ha sempre in quella città regnato fra l'autorità amministrativa ed il Ministero pubblico.

Ma qualora qualche dissenso potesse nascere fra quelle due autorità, l'intervento cumulativo delle medesime in un servizio, lasciato ad una di esse esclusivamente, e di cui l'autorità amministrativa ha solo la responsabilità, potrebbe in seguito dar luogo, a parer mio, a qualche inconveniente.

DES AMBROIS, relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al relatore della Commissione.

DES AMBROIS, relatore. La Commissione non ha inteso fare altro che esprimere un'opinione.

So benissimo che il sistema attualmente seguito dal Ministero ha appoggio nella pratica d'altri paesi; ma anche in altri paesi v'hanno esempi autorevoli e felici di applicazione del sistema preferito dalla Commissione. Essa crede che vi siano gravissime ragioni a favore di questo sistema, e ne ha esposto le principali nella relazione del bilancio.

Aggiungerò in oggi una sola osservazione: per l'addietro si suoleva considerare il Ministero dell'interno come un dicastero principalmente applicato all'amministrazione economica; ed invece si considerava il dicastero della giustizia come un superiore ufficio che nulla avesse di propriamente

amministrativo. Ora io credo che nello stato attuale della nostra organizzazione sociale non si possa più considerare il Ministero della giustizia come estraneo all'amministrazione.

Tutti i Ministeri, in un regime ben ordinato di responsabilità, debbono avere con sé quanto basta di mezzi per ottenere il fine della loro istituzione, e così anche quella parte di attribuzioni economiche e quel sussidio d'impiegati amministrativi che valgono ad abilitarlo per raggiungere il fine delle sue attribuzioni principali.

Credo adunque che il Ministero della giustizia, dovendo avere quanto basta di autorità e di personale per amministrare, potrà egualmente amministrare le carceri come lo può quello dell'interno. E riguardo a questo giova pure avere presente ch'esso non è più quel dicastero eminentemente economico che era nei tempi addietro, quando all'attuale sua competenza riuniva la direzione di tutti gli interessi materiali, l'amministrazione delle opere pubbliche, la sovrintendenza del commercio e dell'agricoltura; il Ministero dell'interno ha principalmente al giorno d'oggi un'amministrazione morale come l'ha il Ministero della giustizia.

PALLAVICINO MOSSI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il senatore Pallavicino.

PALLAVICINO MOSSI. Ai voti emessi dalla Commissione e da alcuni onorevoli senatori, io vorrei aggiungerne un altro concernente la revisione delle opere teatrali ed altri spettacoli, i quali, mentre dovrebbero essenzialmente influire all'educazione ed al miglioramento del pubblico costume, trascendono talora ad immonde rappresentazioni che profondamente contristano la pubblica morale.

SALVAGNO, ministro per l'interno. Anche a questo riguardo io sono costretto pur troppo a dar qualche ragione alle osservazioni del senatore Pallavicino. Dirò che veramente succedettero errori per parte dei revisori, ma che ora però si sono date istruzioni in proposito. Aggiungerò ancora che il Ministero farà in guisa, onde istruzioni analoghe sieno date per impedire simili inconvenienti, e che si occupa eziandio affinché la revisione teatrale sia conformemente regolata in tutte le parti dello Stato.

PRESIDENTE. Nel porre ai voti l'ordine del giorno proposto dal senatore De Cardenas io debbo avvertire che il medesimo contiene una clausola, la quale richiede una divisione nella votazione, perchè egli propone in primo luogo che il Ministero voglia porgere la sua attenzione ad alcune parti della relazione, e in secondo luogo propone contemporaneamente che si chiuda la discussione generale. Siccome potrebbe accadere che non fosse ammesso il suo ordine del giorno in quanto alla sostanza, e che si volesse d'altra parte chiudere la discussione, io credo perciò necessaria la divisione di questa duplice proposizione.

Io metto dunque ai voti quella parte dell'ordine del giorno con cui egli intende di invitare il ministro ad aver presenti specialmente quelle parti della relazione delle quali si tenne ragionamento.

(Non è approvato.)

Metto ai voti la chiusura della discussione generale.

(È approvata.)

Si passa alla lettura dell'articolo 1 e delle categorie. (Vedi vol. Documenti, pag. 141.)

(Sono quindi approvate le categorie 1 alla 5.)

Cat. 6, Archivi dello Stato (Personale).

SCLOPIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il senatore Sclopis ha la parola.

SCLOPIS. Ho domandato la parola per rendere pubblica testimonianza del merito che si è acquistato l'ufficio pubblico

degli archivi chiamati di Corte, e per raccomandare quello stabilimento in termini espressi e particolari al Ministero. Quantunque già il nostro onorevole collega, relatore della Commissione, abbia eloquentemente e con tutta verità reso giustizia al medesimo, tuttavia io microdo in caso di aggiungere qualche parola all'avviso di lui.

Da circa 30 anni, per la condizione dei miei studi, io frequento quello stabilimento, e posso asserire che rare volte si incontra un ufficio, i di cui impiegati abbiano e qualità di studi e perseveranza maggiori di quelli che distinguono quei collaboratori.

Io credo poi che quello stabilimento degli archivi di Corte, ove gli si facesse qualche particolare assegnamento, potrebbe divenire anche una specie di scuola illustre di paleografia, di scuola di vecchi documenti, come è quella detta Ecole des chartes in Francia.

Il deposito dei nostri archivi di Corte è cosa ricca ed è già stato con molta felicità da vari illustrato; epperò credo meriti un'attenzione particolare, non solamente dai forestieri, ma anche dai nostrani.

Forse, anzi senza forse, in Italia non sono molti depositi di tanta ricchezza di documenti sopra così varie materie.

Colà riposano i titoli della grandezza e della virtù della dinastia che ci regge: colà riposano le testimonianze della nostra storia antica, testimonianze spesso di dolore, ma più spesso di gloria; e quindi raccomando espressamente al Ministero che voglia, negli ordinamenti degli archivi, pigliarsi cura particolare di quello stabilimento ed accrescerne anche l'importanza coll'aggiungervi qualche elemento di studi positivi.

Io quindi non posso a meno che complangere il modo in cui sino al giorno d'oggi sono colà retribuiti gli ufficiali di quello stabilimento, attalchè quantunque essi stiano pareggiati di grado, riguardo all'emolumento, a quelli del controllo generale, non hanno nello stipendio parità di trattamento con quegli altri impiegati.

Io poi debbo osservare che l'impiego degli uffiziali degli archivi è tale che bisogna retribuirlo degnamente, perchè è, come si suol dire, una vera specialità; e quando se ne trasandasse la buona tradizione, ci perderebbe l'amministrazione dello Stato, ne scapiterebbe anche l'interesse del nostro paese.

PRESIDENTE. Se non si chiede la parola continuerò a leggere le categorie.

(Vengono quindi del pari approvate le categorie 6 alla 17.)
Cat. 18, Vaccino (Personale).

DI CASTAGNETTO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il senatore Di Castagnetto ha la parola.

DI CASTAGNETTO. In occasione di questa categoria io vorrei esprimere una preghiera, un desiderio all'onorevole ministro dell'interno.

Siamo giunti alle categorie Sanità, Vaccino (Personale) e spese diverse.

Io dicevo dunque che in occasione di queste categorie desidererei esprimere una preghiera all'onorevole ministro, ed è se possa, col suo autorevole eccitamento, riattivare un po' più la vaccinazione massime nei comuni rurali.

In generale dappoi qualche tempo si è sparsa una tal quale sfiducia sopra il vaccino, nata forse dall'idea che dopo un intervallo di tempo il vaccino non sia più efficace, e convenisse far rivaccinare e ne possano accadere funeste conseguenze. Il fatto sta (io non so se ciò sia per tutto lo Stato), ma in alcuni comuni che io frequentemente ho dovuto visitare, i contadini hanno una decisa ripugnanza a presentare i loro fan-

ciulli al vaccino, e potrei soggiungere che anche per parte delle facoltà vaccinatorie non giungono quegli inviti che allettino i contadini a portarvi i loro ragazzi.

Io credo che una dichiarazione fatta a questo proposito dall'onorevole signor ministro possa risuonare molto utilmente in tutto il paese, e credo poi che se fosse avvalorata da qualche di lui eccitamento sarebbe con miglior successo ottenuto questo scopo che io credo interessantissimo ed urgente nell'interesse della salute pubblica.

GALVAGNO, ministro per l'interno. Io credo veramente che i ripetuti casi di apparizioni del vaiuolo, nonostante la vaccinazione, furono la causa per cui, nelle campagne, si diminuì quel fervore col quale erano portati i ragazzi alla vaccinazione; ma posso assicurare il Senato che si sono già dati gli ordini opportuni, affinché per parte delle autorità si ecciti nuovamente la vaccinazione e si procuri di vaccinarne il più possibile, eccitandoli a compiere rigorosamente questo loro dovere.

(Sono lette ed approvate le categorie 20, 21, 22, 23, 24 e 25.)

Cat. 26, Opere pie e fanciulli esposti (Personale ed assegni fissi), lire 892,609.

ALFIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

ALFIERI. Conoscendo il lodèvole intendimento del Ministero, il quale mette ogni studio per migliorare la condizione dei trovatelli, io mi limiterò a domandare soltanto all'onorevole signor ministro dell'interno se vi sia speranza che la nuova legge possa presto attivarsi, stante che, sia sotto il rapporto economico, sia sotto quello dell'utile dei fanciulli affidati all'amministrazione di quest'ospizio, vi è veramente molto a desiderare.

Se ciò è vero nella generalità, lo è tanto più riguardo all'ospizio dei trovatelli della città e provincia di Torino, il quale si trova in un disavanzo assai gravoso, non essendosi al medesimo soddisfatto il credito che esso ha in ragione degli esercizi passati; del che non se ne dee dar colpa al Governo poichè l'assegno che è fatto sul pubblico erario viene esattamente versato nella cassa dell'ospizio.

Come però sa l'onorevole signor ministro, è sorta fra i Consigli provinciali ed il Governo, una divergenza d'opinione per la quale i Consigli provinciali ritengono che, giusta il disposto delle regie patenti del 1822, il principale carico del mantenimento degli esposti debba ricadere sul Governo senza che possano essere chiamate le provincie a sopprimerlo, se non che sussidiariamente, nel solo senso che il Governo debba in ogni caso pagare la maggior parte di questa spesa.

Se ciò sia la vera interpretazione a darsi al disposto delle regie patenti del 1822 che reggono la materia, è questione che io lascio da parte.

Quello che non posso pretermettere è quanto riguarda all'interesse peculiare degli ospizi dei trovatelli e specialmente di quello di Torino che trovasi maggiormente leso, perchè egli è chiaro che se non viene soddisfatto delle spese cui dovette far fronte negli anni antecedenti, egli dovrà, per compiere il vuoto dell'anno scorso, consacrarvi il fondo che sarebbe attribuito per le spese dell'anno corrente: dal che ne conseguirebbe che agnori più aggravandosi la situazione di questo ospizio, ne soffrirebbero danno i fanciulli esposti.

Non dubito che il Ministero (siccome ha dimostrato di farlo l'anno scorso) porti tutta la sua sollecitudine su questo grave oggetto; tuttavia mi chiamerei lieto se potessi avere una più esplicita assicuranza.

GALVAGNO, ministro per l'interno. A questo riguardo io

non posso rispondere se non questo: cioè essere a cognizione del Senato, avere il Ministero, onde provvedere ai bisogni dell'opera pia dei trovatelli, proposto un maggior fondo sul bilancio, ascendente alla somma di lire 175,000, somma giudicata dal Ministero sufficiente a questo riguardo.

Lascio a parte la questione del modo con cui si debba interpretare l'editto del 1822, e non parlo che dello stato attuale della cosa.

Il Ministero aveva presentato una legge sia per regolare il concorso delle provincie, sia per un maggior sussidio da darsi dallo Stato; il maggior fondo che erasi portato in bilancio aveva per iscopo di eseguire la legge tosto che sarebbesi emanata.

La Camera dei deputati, in vista che la legge non era ancora sancita, e che forse non lo sarebbe per qualche tempo, ha eliminato questo fondo adducendo che per l'anno 1851 questo fondo non sarebbe stato speso.

Io allora, per verità, non abbastanza informato della sostanza della cosa, non ho insistito; ma, fatto accorto in seguito dal conto-reso del reale sbilancio che già esisteva nel 1850, sbilancio che va sempre crescendo, aveva pensato di sollecitare la Camera dei deputati, il che feci con una mia lettera diretta al presidente della stessa.

Non ostante la buona intenzione della Commissione incaricata dell'esame di questa legge, e non ostante le mie sollecitazioni, credo cosa difficile che la legge possa essere discussa prima della proroga.

Spero però, e non dubito, che la Camera dei deputati, stante il mio avviso dato in prevenzione, ed il Senato non saranno per rifiutarmi quel soccorso che in fine dell'anno sarò per chiedere onde provvedere a questo stato di cose.

Intanto, per ciò che è urgente, si provvederà altrimenti ai bisogni tanto delle opere pie che dei trovatelli.

ALFIERI. Non insisterò maggiormente su quello che aveva detto, avendomi la risposta del signor ministro dell'interno dato un'ampia soddisfazione; ma siccome il progetto presentato dal signor ministro alla Camera dei deputati nello scorso anno riguardava solamente la parte economica dell'amministrazione dei trovatelli, così l'inviterei anche a volere, se la cosa è possibile, entro breve spazio di tempo, far qualche studio, od ordinare che sia fatto relativamente alla parte morale dell'amministrazione di questo stabilimento, poichè i mezzi di tutela, di sorveglianza data attualmente agli ospizi degli esposti (i quali, in virtù delle attribuzioni che furono loro affidate dalla legge, assumerebbero una responsabilità verso il pubblico e verso questi stessi disgraziati) possono essere più efficacemente adoperati di quello che lo sono presentemente; così credo che ne sia stato proposto ed attuato altrove lo stabilimento d'ispezione, e che inoltre sia data anche una più sommaria autorità ai giudicanti in quei casi in cui si tratta veramente di preservare questi fanciulli dai mali trattamenti o dall'abbandono di coloro che vi sono addetti, quantunque le leggi non permettano che loro si consacrino più di quella data annua spesa di collocamento che è assegnata nelle leggi stesse.

Desidererei che nell'occasione in cui si avrebbe a trattare nel Parlamento della parte economica della legge, vi fosse aggiunta anche qualche disposizione che rendesse più salutare l'ammissione di questi fanciulli negli ospizi e più efficace la tutela che debbono esercitare gli amministratori.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Non mancherò d'occuparmi di quest'importante argomento sotto questo rapporto, ed occorrendo produrrò un nuovo progetto di legge.

PRESIDENTE. Ritornando al paragrafo delle Opere pie

e fanciulli esposti, ho l'onore di porre ai voti la categoria 26.
(È approvata.)

(Non sorgono parimente contestazioni sulle categorie 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 34 bis, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41 e 42, le quali sono perciò approvate.)

Cat. 43, *Pubbliche solenni funzioni e feste governative*, lire 12,000.

DI POLLONE. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Di Pollone.

DI POLLONE. La legge che votava il Senato sul principio del mese di maggio, e che venne poco tempo fa promulgata, la quale stabilisce che la seconda festa di maggio sarà festa nazionale dello Stato, mi pare che possa richiedere un qualche aumento a questa categoria.

Io desidererei sentire il signor ministro se ha intenzione di presentare una legge speciale in quell'occasione.

Io son mosso a fare quest'interpellanza nell'interesse della città di Torino, e quantunque mi si faccia osservare che questa non possa più aver luogo che nell'anno venturo, io mi fo lecito di domandare al Ministero se intende presentare, come si fa pure in altri paesi, una legge speciale per la celebrazione di questa festa.

Diceva che moveva quest'interpellanza nell'interesse della città di Torino, perchè essendosi da quella legge stabilite a carico dei comuni le spese occorrenti per tale festa, credo che, se veramente fosse lasciato alla città di Torino tutto il carico, essa ne verrebbe grandemente aggravata; oppure che si correrebbe rischio di non vedersi solennizzare questo giorno in modo condegno del sentimento che la dettava e l'ispirava.

Quindi chieggo al ministro di volermi dare qualche spiegazione in proposito.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Il Senato ricorda come quella legge e l'esecuzione di essa si lasci pienamente all'arbitrio dei municipi.

Io non dubito che la città di Torino, come ha sempre fatto in altre circostanze, così pure in questa farà il possibile perchè tal festa sia solennizzata in modo degno di lei e dello Stato di cui essa è la capitale.

Io però non crederei dover presentare la domanda di un fondo speciale, dopochè ho avuto l'onore di presentare un progetto di legge, il quale conteneva un secondo articolo, in cui era detto che in simile occasione, come si fa in altri paesi, il Parlamento stanzierebbe il fondo che crederà necessario. Questo articolo non venne ammesso dalla Camera elettiva, ed io mi sono adattato a questo sistema. Essendomi dunque adattato, non potrei ora cangiarlo, dichiarando al Parlamento essere disposto di fare una domanda a tale riguardo.

A me incombe l'esecuzione della legge; quindi la legge portando che questa spesa debbe essere a carico dei municipi, secondo che essi crederanno poter fare, questi sono pienamente liberi di fare ciò che meglio credono loro convenire.

DI POLLONE. Era solo per osservare che la città di Torino è in una condizione speciale essendo sede del Governo, perciò parrebbe giustizia che il Governo pigliasse qualche parte nelle spese di questa festa.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria quarantesima terza.

(È approvata.)

(Le categorie seguenti 44, 45, 46, 47, 48 e 49 sono approvate.)

Cat. 50, *Archivi dello Stato*, lire 18,150.

CIBRARIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Cibrario.

CIBRARIO. Le osservazioni fatte dal mio onorevole amico e collega conte Sclopis rispetto agli archivi dello Stato ed ai benemeriti impiegati di essi, nelle quali osservazioni pur io concorro, mi sembra che abbisognino di qualche risposta per parte del signor ministro; perciò io pregherei di dire se v'ha speranza di potere, in epoca più o meno prossima, migliorare alquanto la sorte di questi impiegati.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Io non aveva allora chiesta la parola, credendo inutile dire al Senato che è dovere del ministro (dovere che io intendo adempierlo) il procurare che sia sempre migliorata la sorte degli impiegati, ed aggiungo che non dubiterei domandare un maggior fondo qualora ciò potesse risultare necessario. Dico però che allo stato attuale delle cose, il fondo che fu allogato nella parte relativa agli archivi dello Stato fra le spese ordinarie, mi pone in grado di mantenere a tutti gli impiegati attualmente esistenti gli stipendi di cui godevano.

Con tutto questo però dichiaro che non mancherò di esaminare se sia il caso di migliorare la condizione di alcuni di essi, e qualora fosse d'uopo non esiterò di chiedere al Parlamento quel maggior fondo che possa essere necessario. Infine credo opportuno avvertire che si sta formando un progetto di regolamento per gli archivi dello Stato, onde possano essi presentare al pubblico quell'utilità che finora hanno presentata, ed anche maggiore, se sia possibile, colla formazione di elenchi, colla loro stampa, se ne sarà il caso; e che allora, tostochè il regolamento sarà proposto, mi occorrerà anche forse di presentare una legge onde chiedere maggiori fondi.

Spero che il Senato si terrà soddisfatto di queste mie spiegazioni.

SCLOPIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il senatore Sclopis ha la parola.

SCLOPIS. Spero che il signor ministro nella sua sollecitudine non dimenticherà quello che ho accennato da principio, vale a dire che lo stabilimento degli archivi di Corte vuol essere considerato moltissimo dal lato scientifico, e vuol essere particolarmente custodito e diretto con questa intenzione.

Io ho citato l'esempio della scuola degli antichi documenti che avvi in Parigi. Un nostro dotto ed illustre collega mi ha fatto testè risovvenire della scuola diplomatica di Milano, la quale ha dato così egregi frutti, ed è appunto un'applicazione d'un insegnamento scientifico ad un archivio.

Credo che bisogna ben distinguere, quando si tratta di archivi, la parte che è, diremo, propria del servizio dall'amministrazione ed anche dal servizio del pubblico, e la parte poi che è di servizio di studi.

Mi duole di non aver udito, nelle varie spiegazioni che si sono date quando si parlava del riordinamento degli archivi, che non si fosse coltivata quella idea di fare dell'archivio di Corte, deposito di molti ed importantissimi documenti, anche una sede di insegnamento. Spero che la sollecitudine del ministro, espressa testè con parole così schiette e sentite, vorrà estendersi nel prossimo riordinamento di questo stabilimento anche a questa parte, che io credo rilevante, e che procurerà elogi al paese non solo dai nostri, ma anche dagli esteri, i quali già in altre circostanze, ed in tempi non remoti, profittarono assai di questi documenti, che sono presso di noi, e ci resero molta giustizia.

Così vennero anche in bella fama i nomi di quei dotti custodi che allora reggevano quello stabilimento, e che veramente diedero ogni agio ai cultori delle antiche memorie di potersene valere.

SALVAGNO, ministro dell'interno. Mi piace di poter dichiarare che mi trovo perfettamente d'accordo col senatore Sclopis; dirò anzi che egli è sotto questo aspetto che si stenderà il nuovo regolamento, e che non dubito che quando verrò a domandare i fondi necessari per la esecuzione del medesimo, e che si vedrà come questo regolamento tende a ricavarne dagli archivi, nell'interesse della scienza, la maggior utilità possibile, il Parlamento sarà facilmente disposto a concedere questi fondi.

(La categoria 50 è adottata, e così del pari le categorie 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58 e 59.)

(Messo ai voti l'articolo primo a cui si riferiscono le medesime, mediante la solita emendazione relativa alla legge sui cumuli, è approvato.)

PRESIDENTE. « Art. 2. Sarà pure sospeso, a partire dal 1° luglio prossimo venturo, il pagamento degli stipendi od assegnamenti d'aspettativa di qualunque natura, iscritti nel presente bilancio, e non potrà essere ripreso se non in forza d'un decreto reale emanato sulla presentazione dei titoli comprovanti i servizi del titolare senza pagamento di diritto. »

(È approvato.)

« Art. 3. L'assegnamento da determinarsi per intanto con tale regio decreto, che sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del regno, non potrà eccedere la quota portata dalle leggi e regolamenti in vigore. »

(È approvato.)

« Art. 4. I titolari di un trattenimento od altro assegno qualunque non vincolato a servizio attuale, iscritti nel presente bilancio, i quali trovansi in tale condizione dappoi

anni dieci, saranno posti a riposo con quella pensione che possa loro competere a termini di legge quando avanti il primo luglio prossimo venturo non siano riammessi in servizio attivo. »

(È approvato.)

« Art. 5. A coloro però cui mancassero gli anni di servizio voluti per far luogo ad una pensione di riposo, sarà concessa a tale titolo una pensione la quale non possa eccedere la metà della media dello stipendio fruito durante i tre ultimi anni del loro attivo servizio, nè superare in ogni caso il montare dell'assegnamento d'aspettativa di cui sono provveduti. »

(È approvato.)

« Art. 6. Sarà parimente sospeso, a partire dal 1° luglio prossimo venturo, il pagamento degli assegni contemplati nell'articolo 6 della categoria 27, e non potrà essere ripreso se non in forza di un decreto reale, che sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del regno. »

(È approvato.)

Si passa all'appello nominale per lo squittinio segreto.

Risultamento della votazione.

Votanti	50
Voti favorevoli	48
Voti contrari	2

(Il Senato adotta.)

Il Senato sarà convocato a domicilio per la prossima seduta.

La seduta è levata alle ore 4 ¹/₄.